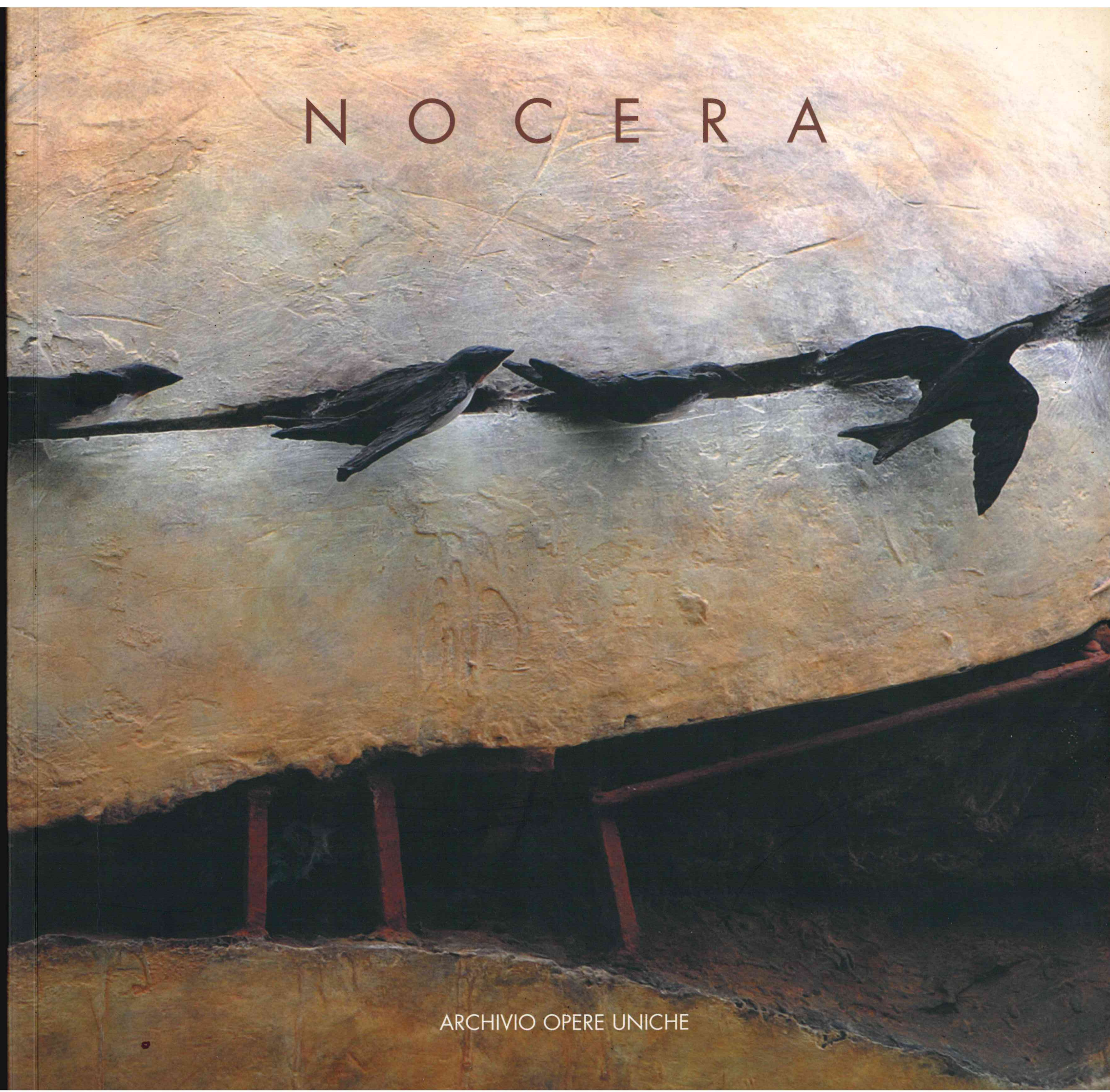


N O C E R A



ARCHIVIO OPERE UNICHE

N O C E R A

"où la lampe passe, le mineur doit passer"

Scultura in bronzo patinato - diam. cm 200 h. cm 270

5 luglio 2006 Le Bois du Cazier, Marcinelle

Realizzazione editoriale

Archivio Opere Uniche srl - Roma

Coordinamento

CdArt Parma

Fonderia

Venturi Arte - Bologna

Referenze fotografiche

Luca Nocera

Incisioni

L'Acquaforte - Roma

Progetto e calcolo statico basamento

Arch. Luca Ganguzza - Napoli

Traduzioni

Karine Albanhac

Audrey Prioux

Progetto grafico

Marco Battaglia

Uscito per la stampa da

FA&BA - Bologna

Tutti i diritti sono riservati a

ARCHIVIO OPERE UNICHE srl - Roma

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione preliminare scritta dell'editore e dell'autore.



Disegno - Dessin 70x100 cm - particolare - de

N O C E R A

"où la lampe passe, le mineur doit passer"

Prefazione

Giorgio Napolitano

Testi

Franco Marini

Fausto Bertinotti

Aldo Amoretti

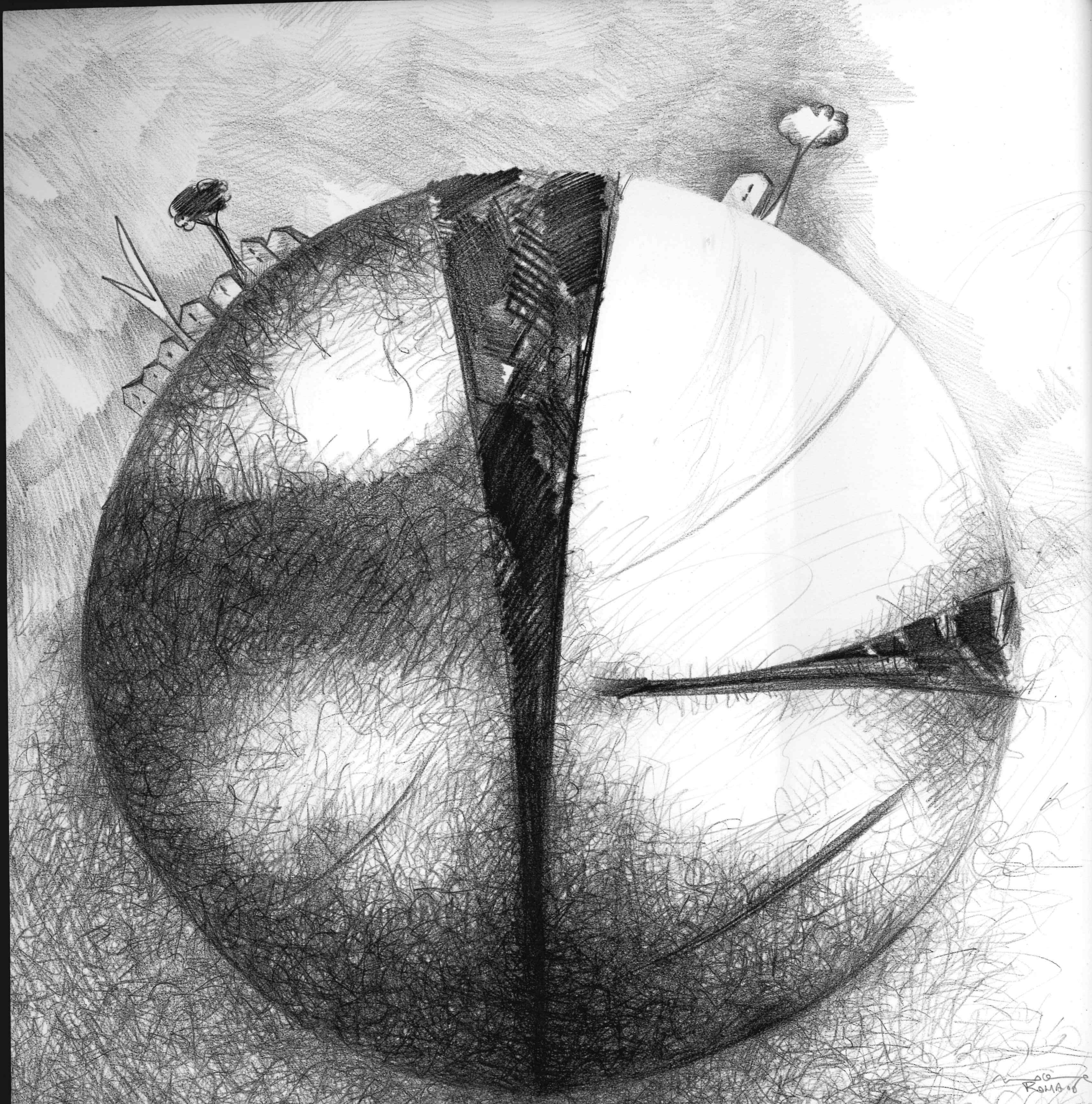
Gennaro Migliore

Jean-Louis Delget

Lucien Rama



ARCHIVIO OPERE UNICHE



ROMA 06

SOMMARIO ■ SOMMAIRE

Prefazione ■ Préface

Giorgio Napolitano - Presidente della Repubblica Italiana 7

Testi ■ Textes

Franco Marini - Presidente del Senato della Repubblica 13

Fausto Bertinotti - Presidente della Camera dei Deputati 15

Aldo Amoretti - Presidente INCA - CGIL 17

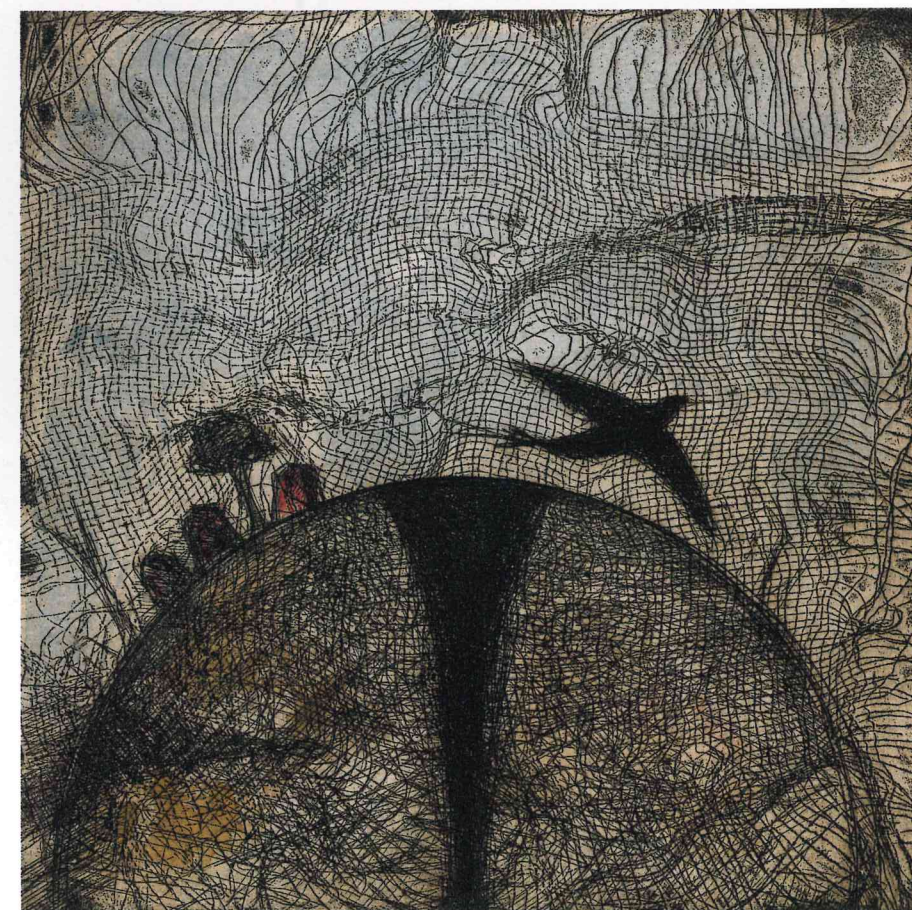
Gennaro Migliore - Presidente del gruppo RC Sinistra Europea
alla Camera dei Deputati 19

Jean-Louis Delaet - Directeur Musée Le Bois du Cazier - Marcinelle 23

Lucien Rama - Critique d'Art - Bruxelles 27

Biografia ■ Biographie 99

Esposizioni personali ■ Expositions Personelles 107



Incisione - Gravure 25x35 cm

Disegno - Dessin 70x70 cm

■ La più giovane vittima della tragedia di Marcinelle era un ragazzo di appena quattordici anni. Oggi ne avrebbe sessantaquattro, se quel terribile 8 agosto del 1956 le gallerie a mille metri di profondità non avessero inghiottito duecentosessantadue vite, tra cui la sua.

Centotrentasei erano gli italiani. Sessantasette dell'Abruzzo, la mia terra. Quella strage nei tunnel affollati dal popolo dei "musi neri", così venivano chiamati per la polvere di carbone che copriva i loro volti, sconvolse l'Europa che stentatamente muoveva i primi passi verso l'unità. Ma, soprattutto, si abbatté come un orribile uragano sul nostro Paese. L'Italia stava risorgendo. Voleva rinascere e riscattarsi. Il cammino era lungo e difficile. Tanti, troppi suoi figli erano costretti ad abbandonare terra e famiglia in cerca di lavoro e di futuro all'estero. Molti, come i martiri di Marcinelle (ed i numerosi che negli anni successivi sono morti nelle viscere del Belgio scavando carbone) non tornarono più a casa.

Allora ero giovane, studente all'università. Me lo ricordo quel mercoledì. Faceva molto caldo. Non vi era, a quel tempo, la possibilità di rifugiarsi nelle località di villeggiatura. Si stava a casa, in città o nei paesi, con gli amici: questa era la vacanza e ci bastava. All'improvviso la normalità di un giorno d'estate venne interrotta dall'irrompere, attraverso la radio, della notizia del disastro in miniera. Rammento l'angoscia perché sapevamo tutti che "lassù" lavoravano tanti dei nostri compaesani e decine di migliaia di italiani. Durò diversi giorni perché solo successivamente, il 23 agosto, si ebbe il quadro impressionante della tragedia: dei 275 uomini scesi nei pozzi solo 13 si erano salvati.

■ La plus jeune victime de la tragédie de Marcinelle fut un jeune garçon d'à peine quatorze ans. Aujourd'hui, il en aurait soixante-quatre si les galeries creusées à mille mètres de profondeur n'avaient pas englouti deux cent soixante-deux vies dont la sienne en cette funeste journée du 8 août 1956.

Cent trente-six victimes étaient italiennes et soixante-dix-sept venaient des Abruzzes, ma terre natale. La tragédie se produisit dans les galeries fourmillant de «gueules noires», ces hommes au visage recouvert de poussière de charbon. Elle bouleversa l'Europe qui, laborieusement, faisait ses premiers pas vers l'union. Mais, surtout, elle s'abattit sur notre pays comme un effroyable ouragan. L'Italie renaissait. Elle voulait se relever et se racheter. Le chemin était long et difficile. Trop nombreux furent ses enfants contraints d'abandonner famille et patrie pour chercher du travail à l'étranger et y construire leur avenir. Comme les martyrs de Marcinelle – et tous ceux qui laissèrent leur vie dans les entrailles noires de la Belgique dans les années qui suivirent –, beaucoup ne revirent jamais leur foyer.

A l'époque, j'étais un jeune étudiant universitaire. Je me souviens de ce mercredi. Il faisait très chaud. En ce temps-là, on n'allait pas en villégiature. On restait à la maison, à la ville ou au village, avec les amis: c'était les vacances et on s'en contentait. Soudain, le cours normal de cette journée d'été fut interrompu par la radio qui annonça la catastrophe dans la mine belge. Je me remémore notre angoisse, parce que nous savions que beaucoup d'hommes de notre région et des dizaines de milliers d'Italiens travaillaient «là-haut». Elle dura aussi longtemps que l'attente, car l'ampleur du désastre ne fut connue que le 23 août: sur les 275 hommes descendus au fond de la mine, seuls 13 furent rescapés. Ce fut une tragédie pour l'Europe entière, car aux côtés des Italiens, périrent des

Fu una tragedia europea perché, con gli italiani, morirono minatori belgi, polacchi, tedeschi, greci, francesi, ungheresi e poi un inglese, un olandese, un russo ed un ucraino. Ma fu, soprattutto, una tragedia italiana.

E' bene non dimenticare; per noi e per i nostri figli e nipoti. A loro, soprattutto, abbiamo il dovere di rammentare il sacrificio che la Repubblica ha compiuto per progredire nel benessere e nella crescita. Il sacrificio di uomini e donne. Spesso, come nel caso di Marcinelle, quel sacrificio è stato pagato caraemente, con la vita. Dobbiamo rammentare quanta strada ha fatto, da allora, la difesa dei diritti dei lavoratori e, insieme, quanta forza ha mostrato il nostro popolo. Allora popolo di emigrati. Oggi popolo che vive una condizione tale da apparire meta ambita e disperatamente cercata da donne e uomini di altri paesi, la cui economia e la cui società non consentono un presente dignitoso e tantomeno un futuro, un futuro qualsiasi.

Ricordare ci aiuta anche a vincere la tentazione di chiudere le nostre porte, di superare il rischio di cascare nelle fosse maleodoranti del rifiuto dell'altro, del diverso da noi.

E, infine, ci è monito per camminare con determinazione sul sentiero dell'Europa unita, patria comune, terra condivisa perché bagnata dall'acqua della solidarietà, della giustizia, dello sviluppo, della tolleranza.

L'iniziativa dell'Inca - Cgil e l'arte di Antonio Nocera ci sono di grande aiuto su questa strada. Perciò dobbiamo essere loro particolarmente grati.

*Franco Marini
giugno 2006*

mineurs belges, polonais, allemands, grecs, français, hongrois, ainsi qu'un mineur anglais, un néerlandais, un russe et un ukrainien. Mais ce fut surtout une tragédie pour l'Italie.

Il est de notre devoir de ne pas oublier, pour nous, mais aussi pour nos enfants et nos petits-enfants. Il est de notre devoir de rappeler le sacrifice que la République a consenti pour leur apporter le bien-être et la croissance. Le sacrifice d'hommes et de femmes. Souvent, comme dans la tragédie de Marcinelle, il en a coûté le prix fort, celui de la vie. Il est de notre devoir de rappeler combien les droits des travailleurs ont progressé depuis cette époque. Il est de notre devoir de rappeler la force de caractère que notre peuple, alors un peuple d'émigrés, a démontrée. Ce peuple qui vit aujourd'hui dans des conditions qui suscitent l'envie et auxquelles aspirent désespérément tant d'hommes et de femmes d'autres pays dont l'économie et la société ne permettent pas de vivre aujourd'hui dans la dignité et n'offrent aucune perspective d'avenir.

Le souvenir nous aide aussi à vaincre la tentation de fermer nos portes et le risque de tomber dans la fosse nauséabonde du refus de l'autre, de celui qui est différent.

Enfin, il nous aide à aller de l'avant avec détermination sur le chemin d'une Europe unie, notre patrie commune, terre de partage nourrie du terreau de la solidarité, de la justice, du développement et de la tolérance. L'initiative de l'Inca - Cgil et les Œuvres d'art d'Antonio Nocera nous sont d'une grande aide dans cette quête. Nous leur en sommes particulièrement reconnaissants.

*Franco Marini
giugno 2006*